



ASSOLOMBARDA

03 maggio 2021

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it

Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144



**Replica il presidente del S. Matteo accusato di insider trading.
Il suo legale: «Pronto a chiarire al pm»**

Speculazione su azioni Diasorin Venturi: no, messaggio di lavoro

PAVIA

Non informazioni rilasciate all'esterno, ma nell'ambito del contesto lavorativo: è questo il perno della replica che il presidente del San Matteo, Alessandro Venturi, fa attraverso il suo legale, l'avvocato Fabrizio Gnocchi di Pavia, poche ore dopo l'ufficializzazione dell'accusa nei suoi confronti di insider trading, come pure a Carlo Rosa, amministratore delegato di Diasorin.

Reciproco scambio di informazioni

Sarebbe avvenuto nel «reciproco scambio di legittime informazioni e in un contesto lavorativo» il messaggio via WhatsApp con cui Venturi, il 2 aprile 2020, in piena pandemia, ha comunicato ad Andrea Gambini, presidente di un altro istituto scientifico lombardo, il Besta di Milano, che era «pronto il sierologico di Diasorin» «validato oggi». Solo che Gambini a sua volta l'ha comunicato a un consigliere dell'ospedale, Francesco Bombelli. Dopo quel messaggio, secondo i pm milanesi, Gambini ha acquistato 130 azioni il 2 e le ha rivendute l'8 aprile intascando 1.500 euro e Bombelli ne ha acquistate 150 il 6 e rivendute l'8 aprile guadagnando 1.300 euro. Tornando a Venturi, si è trattato di uno scambio di un'informazione «istituzionale» nel quadro di una collaborazione tra Irccs ai fini della ricerca scientifica per trovare adeguate cure anti-Covid: l'ha spiegato l'avvocato Gnocchi, preannunciando che il suo assistito ha intenzione di chiarire, rendendo interrogatorio davanti ai pm di Milano che gli contestano l'accusa di insider trading, in concorso con Gambini. Come si evince dal capo di imputazione, il presidente del San Matteo si è limitato a inviare un messaggio per comunicare che era stato validato un nuovo test sierologico per rilevare la presenza di anticorpi nei pazienti positivi al Coronavirus. Sempre leggendo il capo di imputazione, a rivelare, il giorno successivo, le informazioni «price sensitive» a Carlo Bombelli, consigliere del Besta, sarebbe stato Gambini.

Venturi chiarirà ai pm

«Il mio assistito dichiara con forza e determinazione che la comunicazione fatta a Gambini era nel reciproco scambio di legittime informazioni e nel contesto lavorativo, in quanto entrambi presidenti di istituti scientifici - ribadisce Gnocchi -. Venturi non ha mai voluto, o lasciato intendere, dare quell'informazione al di fuori di un contesto istituzionale ed è intenzionato a chiarire ai pm presentando istanza di interrogatorio». Informazioni scambiate durante la prima ondata Covid, quando la collaborazione tra gli istituti scientifici lombardi si era fatta più stretta. «Venturi - conclude il legale - leggendo il contenuto dell'avviso di conclusione dell'indagine, è molto stupito e contrariato da quello che Gambini, a cui spetterà dimostrare il contrario, avrebbe poi fatto. Comunque, se così fosse», e cioè se davvero il numero uno del Besta, anche ex commissario della Lega a Varese, ha girato le informazioni riservate a Bombelli, «Venturi si sente "tradito" nel rapporto istituzionale che aveva con lui». --



ASSOLOMBARDA



Alessandro Venturi, presidente del San Matteo

LE INDAGINI

Quel “whatsapp” al collega del Besta Andrea Gambini

I pm milanesi Stefano Civardi e Giordano Baggio hanno notificato in queste ore un avviso di conclusione delle indagini in cui accusano di insider trading Alessandro Venturi, presidente del San Matteo di Pavia. Al centro della vicenda c'è un messaggio Whatsapp inviato il 2 aprile 2020 da Venturi ad Andrea Gambini, presidente del Besta di Milano: «È pronto il sierologico Diasorin, validato oggi». Nell'indagine per insider trading, ma per un altro episodio, viene chiamato in causa anche l'amministratore delegato della Diasorin, Carlo Rosa. Venturi, sulla vicenda Diasorin, è indagato pure dalla Procura di Pavia per turbativa d'asta e peculato, insieme ad altre otto persone tra vertici del San Matteo e della multinazionale. Nel gennaio scorso è stata chiesta una proroga di sei mesi delle indagini.



**Open fiber ha coperto il 70 per cento della città, due quartieri restano esclusi
Il consigliere Mura: «Contatti con alcune società per completare il cablaggio»**

Borgo e Pavia ovest: petizione per ottenere la fibra ottica

Pavia

Pavia ovest e Borgo Ticino non sono ancora coperti dalla fibra ottica, visto che il contratto con Open fiber prevedeva la posa dei cavi nel 70 per cento della città. Per questo alcuni cittadini hanno lanciato una raccolta di firme sulla piattaforma Change.org mentre a palazzo Mezzabarba assicurano che l'obiettivo è la copertura totale.

petizione on line

La raccolta di firme è raggiungibile all'indirizzo www.change.org/p/comune-pavia-fibra-1000-pavia-ovest. L'obiettivo è di raccogliere almeno 100 adesioni. «Chiediamo - dicono i promotori - che venga ripreso il dialogo con Open fiber e che si arrivi all'estensione della banda ultraleggera anche alle aree non ancora coperte. Ormai lo smart working e la didattica a distanza hanno messo in luce l'importanza di questo servizio. Tra l'altro, Open fiber stende i cavi, lasciando poi la libertà ai singoli di decidere il provider mentre, ad esempio, Tim vincola a firmare il contratto con essa». Da Open fiber, che ha investito 10 milioni di euro raggiungendo 28mila unità abitative, spiegano che il loro intervento su Pavia, salvo nuove richieste, si è al momento esaurito: «E' stata realizzata una infrastruttura a banda ultralarga complessiva di 120 chilometri e di questi, realizzati 70 chilometri di scavo che sono già stati completamente ripristinati. I quartieri della città che sono stati interessati dalla copertura Open fiber sono: Città Giardino, Vallone, San Paolo, Paiola, San Pietro in Verzolo, e per quanto riguarda il centro storico è stato cablato viale della Libertà. La rete FTTH in fibra ottica di Open Fiber abilita una velocità di connessione fino a 1 Gigabit per secondo. Vale la pena evidenziare come l'utilizzo di questi servizi in modalità massiva su tutto il territorio nazionale nei mesi più duri dell'emergenza Covid-19, abbiano visto un aumento del traffico sulla rete in download dal 40 al 70 per cento (in base al comune, al numero di utenti collegati e al momento della giornata) mentre quello in upload addirittura in crescita di una percentuale pari al 300per cento».

«Pavia sarà coperta»

A trattare il tema per conto del Comune è il capogruppo della Lega, Roberto Mura, al quale il sindaco ha assegnato la delega alla "smar city": «Il tema è ben presente all'amministrazione - dice Mura - e il nostro obiettivo è fare in modo che tutta la città abbia accesso a internet veloce. In questo momento, Tim sta posizionando della fibra in Borgo Ticino, a servizio di oltre 400 abitazioni. Noi manteniamo contatti con tutte le società interessate nella velocizzazione del collegamento , anche se la pandemia ha un po' rallentato questo impegno e attualmente stiamo studiando come intervenire per arrivare alla copertura di tutto il tessuto cittadino». Tra l'altro, a Pavia Ovest si trova il polo scientifico della città e con il progetto recentemente presentato dall'Università, l'area è destinata a diventare la "propagazione" ad alta tecnologia dell'abitato cittadino.



**"Nessuno resti indietro" è nato durante il lockdown
100mila euro raccolti sono diventati progetti e ristori**

Occupazioni dignitose e corsi professionali «Una rete per il lavoro di giovani e adulti»

Nessuno resti indietro è il progetto lanciato dalla Pastorale sociale del lavoro della Diocesi di Pavia poco più di un anno fa per aiutare giovani e adulti nel mondo del lavoro. A pensarlo e renderlo reale è stato don Franco Tassone, responsabile della Pastorale e parroco a San Salvatore (Pavia).

Don Franco, come è nata questa iniziativa?

«Nel primo lockdown, mentre mi trovavo in ospedale per Covid il Santo Padre durante una messa a Casa Santa Marta ci sollecitò a pregare per chi aveva perso il lavoro o non era più in cerca di occupazione. Mi colpì la frase: «Nessuno resti indietro». Ho subito cercato l'appoggio del Laboratorio di Nazareth, con il quale avevamo già dato vita a Compralavoro e Amico lavoro. Abbiamo lanciato una raccolta fondi e raccolto circa 100 mila euro, trasformati in prospettive di lavoro».

Come?

«Parteciperemo alla Settimana sociale dei Cattolici che si terrà a Taranto dal 21 al 24 ottobre, due ragazzi garantiranno che i fondi vengano investiti secondo la mentalità dell'economia di Francesco. Registreremo il marchio Monastero del terzo millennio (M3M) per offrire corsi abilitanti gratuiti di specializzazione in collaborazione con il Centro servizi della formazione. Tutto questo grazie all'aiuto di persone che hanno sempre sostenuto i giovani. Uno degli obiettivi principali sarà la sanità e promuoveremo la formazione degli Oss, gli operatori socio sanitari. Inoltre rafforzeremo Made in Pavia, un insieme di 40 realtà che vogliono restituire dignità al lavoro. Infine partiranno corsi tenuti gratuitamente da professionisti: corsi qualificanti che possano creare sbocchi lavorativi. Il nostro filo rosso, quindi, è quello di non lasciare indietro nessuno, soprattutto i "Neet", ovvero quelli che né lavorano né studiano, che in questo anno sono notevolmente aumentati perché la chiusura ha peggiorato il loro disagio rispetto al mondo veloce in cui viviamo».

Chi si è rivolto a voi?

«Abbiamo aiutato molti imprenditori che non riuscivano a pagare l'affitto perché i ristori non arrivavano, giovani dai 21 ai 35 anni che non hanno ancora trovato un impiego e una fascia di ultra sessantacinquenni che ha chiesto aiuto dal punto di vista informatico. E abbiamo cercato di acquistare sempre dai produttori locali per sostenerli».

Come è stata accolta l'iniziativa a livello diocesano e cittadino?

«A livello diocesano siamo stati molto fortunati perché la Caritas ha dato il via ad al progetto "Nessuno si salva da solo" per le famiglie in difficoltà. Da qui abbiamo capito che il nostro target era quello di chi cercava un impiego e siamo andati a cercare imprenditori, artigiani e famiglie interessati all'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro».

Chi ha maggiormente contribuito ad aiutarvi in questo progetto?

«Devo fare il nome di una persona meravigliosa: Carla Torselli che ci ha permesso, con un atto pubblico, di sostenere l'investimento con la Fondazione Cariplo per realizzare qualche attività imprenditoriale per questi ragazzi che vogliono lavorare. Per me lei è l'esempio della generosità che supera le difficoltà».



ASSOLOMBARDA

A distanza di un anno cosa è cambiato nei bisogni che accogliete?

E nell'atteggiamento dei donatori?

«La situazione è degradata soprattutto nei rapporti umani. Abbiamo cercato di sostenere gli imprenditori anche organizzando incontri con don Walter Magnoni, responsabile della Pastorale sociale regionale, Gerard Gael, fondatore della transizione ecologica in Francia per capire come questa transizione possa favorire il lavoro».

C'è qualcosa che l'ha colpita, che non si aspettava, di quest'anno?

«Il lavoro instancabile di medici e infermieri, nonostante la pressione sul sistema sanitario. Per questo vogliamo favorire l'inserimento degli infermieri di quartiere. Abbiamo già preparato protocolli con l'Associazione Infermieri e dobbiamo metterli in atto, anche per riconoscere la loro professionalità e dare la possibilità ai cittadini di avere un accesso "più vicino" ai servizi sanitari».

Altri progetti per il futuro?

«Visto che il mondo l'ha già salvato Gesù Cristo, io fino a quando avrò energie come sacerdote, vorrei sviluppare una filiera di lavoro che possa ricreare quella dei benedettini che erano definiti "l'organizzazione perfetta"».



Don Franco Tassone nel piccolo chiostro di San Salvatore prima dei lavori



Accusa di insider trading a Venturi: dopo l'accordo sul sierotest disse al collega del Besta di investire

«Azioni Diasorin, fai l'affare» Indagato presidente San Matteo



ALESSANDRO VENTURI, 44 ANNI
AVVOCATO, È PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
DI AMMINISTRAZIONE DEL SAN MATTEO

Sotto la lente un messaggio ad Andrea Gambini che acquistò 130 azioni. Con Venturi indagato l'ad della farmaceutica

Milano

«È pronto il sierologico Diasorin, validato oggi». È il 2 aprile 2020, la Lombardia è travolta dalla prima ondata del Covid, gli ospedali sono allo stremo. Nessuno sa ancora che il 7 aprile verrà annunciato «il lancio di un nuovo test sierologico per rilevare la presenza di anticorpi nei pazienti infettati dal Sars-Cov-2» che la società quotata Diasorin ha realizzato in collaborazione col San Matteo di Pavia.

Boom a piazza affari

Un annuncio che farà rialzare le quotazioni in borsa del 5, 7 per cento. La notizia è nota a pochi. Tra questi c'è Alessandro Venturi, presidente del policlinico pavese, uno degli istituti di cura e ricerca più importanti d'Italia, in prima linea nella lotta al virus, e Carlo Rosa, amministratore delegato di Diasorin. Che non la tengono per sé: secondo gli investigatori avvisano colleghi e amici, permettendogli di fare la "cresta" sulle azioni, cioè di comprarle in anticipo e rivenderle a un prezzo più alto.

le accuse

Per questo i pm milanesi Stefano Civardi e Giordano Baggio ora, in un avviso conclusione indagini appena notificato, accusano Venturi e Rosa di insider trading. Mentre sugli altri soggetti coinvolti (insider secondari) eventualmente indagherà la Consob.

«Fai l'affare!»

A scrivere il messaggio del 2 aprile è proprio Venturi. Si rivolge al collega Andrea Gambini, presidente del Besta, altro polo di eccellenza milanese, che a sua volta lo comunica a un consigliere dell'ospedale, Francesco Bombelli: «Se vuoi fare l'investimento che ti ho detto entro le 17.30». Gambini, per i pm, acquista 130 azioni il 2 e le rivende l'8 aprile intascando 1.500 euro; Bombelli ne acquista 150 il 6, le rivende l'8 aprile e in due giorni guadagna 1.300 euro. In chat commenta entusiasta: «Non so neanche quante erano ma sarà una bella erezione!» .L'ad di Diasorin, Rosa, già il 26 marzo avvisa l'amico Carlo Ciceri: «Tre settimane e lanciamo il test» e lui fa subito incetta di azioni per poi ripetere l'operazione il 6 aprile, e intascare più di 2.700 euro. A dare una svolta alle indagini del Nucleo speciale di polizia valutaria e Nucleo di Pef della Gdf milanese sono stati i cellulari sequestrati a settembre dai colleghi pavesi ad alcuni vertici della sanità lombarda e della Regione (compreso il governatore Fontana).



ASSOLOMBARDA

L'inchiesta pavese

L'intenzione era quella di ricostruire le chat di whatsapp che Venturi, indagato a Pavia per peculato e turbata libertà nella scelta del contraente, aveva cancellato per «depistare le indagini».

L'inchiesta pavese si concentra sempre sull'accordo tra San Matteo e Diasorin, che sarebbe stata favorita rispetto alle aziende concorrenti per via dei «legami politici» con la Lega. Un accordo, quello tra l'ospedale di Pavia e l'azienda farmaceutica che però, nello scorso mese di dicembre, è stato definito «legittimo» dal Consiglio di Stato.

dal consiglio di stato

L'accordo commerciale giudicato legittimo

PAVIA

Era il 17 dicembre dello scorso anno quando il San Matteo ha vinto la battaglia amministrativa sulla partita dell'accordo con Diasorin. La terza sezione del Consiglio di Stato aveva sentenziato la legittimità dell'accordo Ircss San Matteo Pavia-Diasorin per i test sierologici sul Covid, riformando la decisione del Tar Lombardia. Nella primavera 2020 la società Technogenetics di Lodi, che aveva proposto un suo test al San Matteo poco prima dell'avvio della sperimentazione sul test Diasorin, aveva presentato ricorso al Tar chiedendo di annullare il contratto tra San Matteo e Diasorin, ricorso accolto dai giudici amministrativi. Ma a luglio la decisione era stata ribaltata dal Consiglio di Stato. Parallelamente, il 22 luglio 2020, erano scattate le perquisizioni della Guardia di Finanza a seguito dell'avvio dell'inchiesta da parte della Procura di Pavia per turbativa d'asta e peculato, nei confronti di nove persone tra vertici del San Matteo e Diasorin. Sono il presidente dell'ospedale Alessandro Venturi, il direttore generale Carlo Nicora, il direttore scientifico Giampaolo Merlini, il direttore amministrativo Vincenzo Petronella, il direttore sanitario Antonio Triarico, il virologo Fausto Baldanti e Franco Marazza, dirigente servizi amministrativi San Matteo e responsabile del procedimento, oltre all'Ad Diasorin Carlo Rosa e al responsabile scientifico Fabrizio Bonelli). Nel gennaio scorso è stata chiesta una proroga di sei mesi delle indagini.



La Provincia ha affidato l'incarico al professionista pavese affiancato da un pool di esperti di Madrid, Brescia e Trento

La nuova Becca sarà progettata entro fine anno dallo studio Calvi

LINAROLO

La progettazione del nuovo ponte della Becca verrà affidata allo studio Calvi che ha partecipato alla gara associandosi agli studi di Fhecor Ingenieros Consultores, con sede a Madrid, Geodata Engineering, di Trento, e Crew Cremonesi Workshop, Brescia.



GIAN MICHELE CALVI
L'INGEGNERE PAVESE CHE HA VINTO
LA GARA PER LA PROGETTAZIONE

l'iter burocratico

Ieri mattina, nella sede della Provincia, la commissione che ha valutato le offerte arrivate dai dieci studi professionali che hanno partecipato alla gara, ha comunicato il nome dei professionisti a cui spetterà il compito di redigere il progetto di fattibilità tecnico-economica del nuovo ponte della Becca. Un progetto che costerà 1,5 milioni di euro, stanziati dal ministero delle Infrastrutture. Il costo stimato del cantiere poi sarà di 123 milioni di euro. Un'aggiudicazione provvisoria, come prevede la normativa. Perché ora partirà la verifica dei requisiti e scatterà il periodo, della durata di 35 giorni, entro il quale viene data la possibilità di presentare ricorso. Se non ci saranno intoppi, l'aggiudicazione definitiva potrebbe avvenire a metà giugno e il progetto dovrebbe essere pronto a fine anno. «La gara è stata esperita e adesso parte l'iter di verifica che ha tempi tecnici ben precisi - dice il presidente della Provincia, Vittorio Poma. - L'incarico potrebbe quindi essere affidato a metà giugno. Poi lo studio avrà 150 giorni per consegnare il progetto. Seguirà poi la fase di messa a punto del progetto di fattibilità tecnico-economica che terrà conto del documento di fattibilità fatto redigere dalla

Regione. Era stata individuata la soluzione ingegneristica a cui fare riferimento, ma alla quale sarà possibile apporre migliorie. Ci muoveremo in collaborazione con Anas».

un'opera da 123 milioni di euro

I progettisti dovranno quindi partire dal documento elaborato dallo studio associato italo spagnolo Net Engineering, incaricato da Regione Lombardia che aveva scelto la soluzione del ponte estradossato a tiranti, con la torre al centro collegata da cavi, da realizzare a valle dell'attuale ponte. Il nuovo sarà lungo 2,3 chilometri e costerà 123 milioni. Secondo l'analisi costi-benefici rappresentava la soluzione migliore per i minori costi, per i minori tempi di realizzazione e anche di percorrenza. «Procederanno sulla linea indicata, anche se molti di noi avrebbero preferito la scelta a monte dell'attuale infrastruttura - sottolinea il presidente del comitato Ponte della Becca. Fabrizio Cavaldonati. - Per il resto siamo entusiasti che finalmente si entri nella fase più operativa e ora speriamo vengano individuate le risorse per il progetto definitivo-esecutivo, in modo che tra un paio di anni inizino i lavori».



**Lo prevede l'analisi della polizia locale sul maggiore traffico
Il sindaco: «Necessaria fare prima il raccordo autostradale»**

Bereguardo in allarme «Incidenti in aumento con la nuova logistica»

BEREGUARDO



Il sindaco Luigi Leone

Aumento di traffico e inquinamento, incremento del numero di incidenti, nessuna certezza per l'occupazione locale, riduzione del valore di mercato degli immobili residenziali. Sono alcuni dei punti toccati dal Comune di Bereguardo nelle osservazioni depositate in Provincia alla quale si chiede di sottoporre alla Valutazione di impatto ambientale (Via) la mega logistica di Trivolzio. Osservazioni in cui vengono segnati in rosso i dati sugli incidenti di Bereguardo, dove, grazie al sistema di videosorveglianza, si conta il passaggio di 330.677 veicoli al mese. Secondo le stime elaborate dall'ente comunale, il polo logistico porterà sulle strade 500 mezzi in più al giorno, tra camion e auto dei dipendenti, con un possibile

aumento del numero di incidenti. Le previsioni, che tengono conto dei dati statistici di Istat e Aci, parlano di più di un incidente al giorno, ma potrebbero aumentare anche gli incidenti gravi. Stando ai calcoli validati dalla polizia locale, con la logistica gli incidenti passerebbero da 1.634 nel 2018 a 1.930, ovvero 296 in più, e potrebbe aumentare il numero di feriti e dei morti. «Si sono considerati i dati nazionali e provinciali e il possibile incremento legato al nuovo insediamento - spiega il sindaco Luigi Leone. - Ed è evidente come il problema fondamentale sia la viabilità, per questo il Consiglio, all'unanimità, ha chiesto l'assoggettamento alla Via. Quella ordinaria è inadeguata ad accogliere una mole così importante di mezzi e la bretella, per collegare direttamente il raccordo autostradale alla logistica, diventa quindi un'opera imprescindibile e da realizzare prima della logistica, qualora venisse autorizzata». E che la bretella sia fondamentale lo sostiene anche Sandro Innocenti, ingegnere, senior vice president e country manager di Prologis in Italia, sottolineando la necessità di «un'opera che sgraverebbe la viabilità ordinaria dal passaggio dei mezzi». «La scelta su Trivolzio ha tenuto conto della vicinanza all'autostrada - spiega Innocenti. - Si intende realizzare in quel punto un magazzino di smistamento, nella sua configurazione farmaceutica, alimentare o e-commerce, perché si trova accanto alla rete autostradale. L'obiettivo di Prologis è quindi quello di un accesso più rapido e meno impattante». Prologis si dice aperta al confronto e disponibile a integrazioni e suggerimenti di Comuni, associazioni e cittadini. «Il nostro progetto tutela le valenze architettoniche e religiose del territorio, come i santuari di San Pampuri e dell'Assunta, e diamo la disponibilità a Fai e ad Italia Nostra di lavorare insieme per valorizzarle ulteriormente - precisa Innocenti. - Ci siamo preoccupati di mitigare la visibilità del magazzino nella parte dietro al Chiesuolo, prevedendo fasce arboree, la riqualificazione dell'area e proponendo un parco naturalistico, con verde fiorito, zone umide, percorsi interni. Ci prenderemo in carico la manutenzione per mantenere la zona a livelli superiori di quelli attuali, in quanto si tratta di terreni non più coltivati dal 2020. Un'area inserita come ambito di trasformazione già nel Pgt del 2010. Non va dimenticato che Prologis si è adattata ad una situazione esistente».

**La società risponde
al Fai: «Ridurremo
l'impatto e faremo
le manutenzioni»**

**La tratta milanese potenziata entro il 2026, paga la Ue
Verni (M5s): «Miglioreremo anche i collegamenti stradali»**

Nel Recovery fund il raddoppio dei binari fino ad Abbiategrasso

VIGEVANO

Nel Piano nazionale di resistenza e resilienza (Pnrr) spedito dal Governo a Bruxelles spunta anche il raddoppio della linea ferroviaria Milano-Mortara, con il secondo binario che verrà posato tra Albairate e Abbiategrasso entro cinque anni. Il progetto dovrà essere realizzato entro il 2026 per non perdere i finanziamenti europei (il cosiddetto "Recovery fund"). La notizia era già stata comunicata da Rfi alla Camera dei Deputati a inizio febbraio, quando sono stati presentati gli interventi di natura ferroviaria in Italia. In totale si tratta di 3.263 metri di raddoppio che dovrà essere realizzato "in situ", cioè a fianco del binario esistente. Nel progetto si dovrà rifare il ponte ferroviario sul Naviglio Grande e verranno chiusi tre passaggi a livello: quello prima della cascina Tosa ad Albairate e due ad Abbiategrasso, quelli delle vie Volturmo e Mazzini. «Significa che finalmente possiamo realizzare quello che i partiti non sono stati capaci di fare in oltre vent'anni: dare risposte concrete alle esigenze dei pendolari del territorio - ha detto Simone Verni, consigliere regionale del Movimento 5 Stelle. - Si tratta di una battaglia che, insieme ai comitati, porto avanti da anni perché sono convinto di quanto il potenziamento della ferrovia e del trasporto pubblico locale sia fondamentale per sgravare il territorio dal traffico di auto e camion, e migliorare la qualità di vita dei pendolari che ogni giorno si muovono verso Milano. Il potenziamento della linea ferroviaria è parte di un discorso più ampio legato allo sviluppo delle infrastrutture della Lomellina e dell'Ovest-Milano. Un discorso che riguarda anche il collegamento stradale Vigevano-Malpensa, la cui realizzazione potrà essere portata avanti attraverso i progetti e le soluzioni meno impattanti, che hanno permesso di superare l'impasse causato da vent'anni di immobilismo politico e di un progetto devastante bocciato dal Tar». Meno trionfalista è il sindaco di Vigevano, il leghista Andrea Ceffa. «Mi fa molto piacere la notizia del raddoppio fino ad Abbiategrasso, ma non vedo grandi novità - spiega. - Non c'è alcun rapporto tra ferrovia e collegamenti stradali, servono entrambi così come sono stati progettati.

**Il sindaco rilancia:
«I grillini si impegnino
a trovare i soldi per
il ramo lomellino»**

Il tratto Albairate-Abbiategrasso non presenta particolari problemi e non mi pare sia mai stato osteggiato da nessuno. Il Movimento 5 Stelle si impegni a trovare anche i fondi per la riprogettazione del tratto verso Vigevano, che finalmente Rfi può realizzare grazie agli ordini del giorno approvati dai consigli comunali delle città interessate».



ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

